



In Rwanda: il Paese delle mille colline ... e del genocidio

di P.Giuliani

"Il mondo sta guardando alla disfatta americana in Somalia, televisioni e giornali attendono il primo voto del dopo Apartheid in Sudafrica, l'Europa assiste impotente alla tragedia dei Balcani. Mentre accade tutto ciò, in Rwanda un piccolo Paese nel cuore dell'Africa, il 6 aprile -dopo quattro anni di guerra civile- inizia uno dei più atroci genocidi del novecento. L'esercito rwandese, insieme ai giovani miliziani hutu degli interahamwe, uccidono in soli 100 giorni un milione di persone. Intanto il Fronte Popolare Rwandese, a maggioranza tutsi, cerca di riconquistare il Paese scendendo da nord. Le vittime? Gli appartenenti all'etnia tutsi, ma anche gli hutu moderati e tutti coloro che si opponevano alla "soluzione finale". Un milione di morti che a distanza di tanti anni chiedono ancora giustizia e soprattutto memoria. In quei giorni donne e uomini hanno potuto scegliere se assecondare la barbarie, voltarsi dall'altra parte, oppure fare qualcosa di diverso..." (tratto da "La lista del Console" di A. Rocca - Speciale TG1).

È così che molti di noi ricordano che nel centro dell'Africa esiste una piccola Nazione dal nome Rwanda.

Nel novembre 2010 la Karibu Onlus, ospite dell'Orfanotrofio di Nyanza, ha visitato il territorio.

Vogliamo qui di seguito riportare alcune caratteristiche del Paese.

Abitante per superficie

Il Rwanda è uno dei Paesi africani con una delle più alte densità di popolazione (oltre 300 ab. per km quadrato) e con la più bassa estensione territoriale (26.338 km



quadrati), poco più grande del Piemonte.

Agaseke

Recipiente tradizionale usato nell'antichità per conservare qualsiasi tipo di bene, dai vestiti ai generi alimentari. È un intreccio di nodi di



fibre di agave o papiro, quasi sempre realizzato da donne. Tra gli infiniti modelli, il più comune, adottato anche nello stemma ufficiale, è quello con sfondo chiaro e intrecci di fibre più scure a zig-zag.

Akalima k'igikoni

Strutture in terra a tre livelli circolari sovrapposti del diametro di tre/quattro metri, imposti dal Governo locale allo scopo di aumentare la superficie coltivabile pro-capite.



Questi campi o giardini in miniatura, permettono la coltivazione di diversi tipi di vegetali.

Bambini di strada

In lingua kinyarwanda sono chiamati Maybobo. All'indomani del genocidio, questi sono aumentati, sia per l'arresto di uno o entrambi i genitori (i figli di hutu) o perché diventati orfani (i figli dei tutsi). È evidente come il genocidio abbia fat-



5 per mille anno 2009: i risultati

Sono stati appena pubblicati i dati del 5 per mille dell'anno 2009 - redditi 2008.

Abbiamo raccolto **252** preferenze e un importo complessivo di euro **6.911,21**.

Lo dobbiamo anche a te e al tuo aiuto!

Grazie di cuore.

PS: per info sui progetti finanziati, visita il sito www.karibuonlus.it/5x1000





to del male ad entrambe le parti! I Rogazionisti di Cyangugu da diverso tempo seguono bambini di strada del posto attraverso un'assistente sociale che si preoccupa di ascoltarli, provvedere ai primi bisogni, cercare di reinserirli a scuola e nel nucleo familiare d'origine (v. il video su <http://www.imdb.com/video/wab/vi3221816345/>).

Bandiera

La nuova bandiera, adottata il 25 ottobre 2001, è composta da



tre bande orizzontali; quella superiore, azzurra che ha altezza dop-

più rispetto a quella centrale (gialla) e a quella inferiore (verde). All'estremità destra della banda azzurra è presente un sole giallo con 24 raggi. La vecchia bandiera era un tricolore a bande verticali

con i classici colori panafricani (rosso, giallo e verde) e con



una "R" nera al centro della banda gialla; questo la distingueva da quella della Guinea. La bandiera fu cambiata perché associata alle brutalità del genocidio rwandese.

Bevande tradizionali

Come in tutti i Paesi in via di sviluppo, anche qui esistono diversi distillati. Tra i più famosi, la Urwagwa (birra di banana) e l'inkangaza (birra di banana e miele). Da provare per curiosità!

Comunicazione come arte

La comunicazione in Rwanda è particolarmente apprezzata, tanto da considerarsi vera e propria "arte". In lingua nazionale



"Imvugo nziza", è particolarmente praticata durante i matrimoni, nella fase di "contrattazione" tra le famiglie degli sposi intente a decantare i pregi e i valori dei contraenti.

Confini

A nord con l'Uganda, a est con la Tanzania, a sud con il Burundi e a ovest con la Repubblica Democratica del Congo.

Detenuti

Il Paese conta molti detenuti, frutto del genocidio del 1994. Percorrendo campi e città è facile incontrare file di uomini vestiti interamente di rosa o arancione, accompagnati e sorvegliati da personale militare, impegnati a compiere lavori pubblici. Quelli in

arancione sono quelli già giudicati a pena detentiva. Gli altri (in rosa) sono detenuti che non sono stati ancora giudicati ovvero condannati all'ergastolo.

Documento identità

Il documento di identità, durante il periodo del genocidio, ha svolto un ruolo fondamentale per l'accertamento dei tutsi da colpire, in quanto in esso veniva riportata l'appartenenza all'etnia (hutu, tutsi, twa). Tale indicazione, come pure la formalizzazione della distinzione in etnie, è stata imposta dai dominatori belgi.

Dominazione

Il Rwanda, anticamente una monarchia con a capo il Re (il Mwami), aveva una estensione territo-





riale superiore all'attuale in quanto comprendeva il Burundi e parte del Congo. Dapprima assoggettata alla dominazione tedesca, nel 1918 fu affidata al Belgio dalla Società delle Nazioni. In seguito all'indipendenza del Congo (1957), e a quella del Burundi, il territorio assunse l'estensione attuale. I belgi, durante il periodo nazista, formalizzarono in tale territorio la suddivisione delle etnie, distinguendo fisicamente gli hutu dai tutsi e dai twa con precisione, attraverso lo studio di caratteri somatici e poi anche comportamentali. In aggiunta, gli stessi imposero il sistema di identificazione dell'etnia sul documento di identità: ciò contribuì a rinforzare e consolidare l'artificiale divisione delle etnie fino all'accrescimento delle tensioni tra esse che poi è sfociato nelle varie guerre civili degli anni '60, '70 e '90.

Economia

La base economica del Paese è costituita essenzialmente dall'agricoltura di piantagione, che occupa la maggior parte della forza lavoro. Manioca, patata, sorgo, e legumi, coltivati per il mercato interno, risultano insufficienti per soddisfare il fabbisogno della popolazione. Sono coltivati per l'esportazione il caffè e il thè. L'allevamento di bovini e caprini è limitato dalla mancanza di spazi. La pesca è un'attività di modesta importanza, praticata soprattutto nel Lago Kivu (gustosissima la frittura di pesciolini di lago). Ricchi giacimenti di gas naturale si trovano sotto il Lago Kivu (che tutto ciò non sia tra i motivi delle guerre con la Repubblica Democratica del Congo?). Sono presenti piccoli stabilimenti per la produzione di cemento (non ci crederete, ma è ancora possibile vedere i ta-



Uno dei tanti memoriali del Genocidio del '94

gliatori di pietre per l'edilizia!) e per la manifattura del tabacco.

Etnie

Il gruppo etnico più diffuso è quello degli Hutu (80%), cui segue quello dei Tutsi (19%) e i Twa (1%). Gli hutu, nella tradizione, sono agricoltori, i tutsi sono pastori e i twa, nativi della regione, cacciatori e vasai. La suddivisione così netta è solo ideologica. Col passare del tempo, infatti, le precise caratteristiche individuate dai belgi, sono sempre più scemate grazie alle unioni interetniche.

Film

Delle proiezioni sul genocidio del 1994 la più famosa è **Hotel Rwanda** (film del 2004 di Terry George, con Nick Nolte), ma non sono da meno, **100 giorni** (di Nick Hughes, del 2001) e **Accadde in aprile** (di Raoul Peck con Debra Ginger, del 2005). Consigliamo vivamente la visione del documentario Speciale TG1 del 2010, La Lista del Console di Alessandro Rocca, storia dell'eroe italiano Pierantonio Costa, Console Italiano in Rwanda.

Forma di Governo

Il Rwanda è una Repubblica Presidenziale. Attualmente il Presidente è Paul Kagame. Il potere legislativo è affidato alla Camera dei Rappresentanti e al Senato. Amministrativamente è divisa in cinque Province: la città di Kigali, la Provincia del Nord, quella del Sud, dell'Est e dell'Ovest e in trenta Distretti.

Gacaca

In lingua kinyarwanda, indica i tribunali che mirano a giudicare i reati minori del genocidio (quelli principali sono di competenza del Tribunale di Arusha). Sono stati voluti verso la fine del 2000 dal Governo per fronteggiare il numero esorbitante di processi relativi ai reati connessi al genocidio e per rispondere all'esiguità di personale adibito alle mansioni giudiziarie (giudici, avvocati, personale amministrativo, ecc.). Ai fini del processo, il presunto colpevole viene convocato da uomini rispettabili -con doti di integrità morale e di rappresentanza territoriale- in qualità di facenti funzione di giudice e i testi-





moni hanno il compito di portare prove a favore o a discolora del reo. Alla base del processo c'è inoltre il tentativo di far riconciliare le parti attraverso la richiesta di perdono del reo e l'accettazione della stessa da parte dei familiari dei rwandesi massacrati. I risultati raggiunti hanno permesso di arrivare in breve alla definizione degli infiniti processi dovuti al genocidio, evitando l'impunità per molti.

Genocidio

La Convenzione del 9 dicembre 1948 per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, lo definisce come:

"ciascuno degli atti seguenti, commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, e come tale:
a) **uccisione di membri del gruppo;** b) **lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo;** c) **sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale;** d) **misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo;** e) **trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro."**

Sia che venga commesso in tempo di pace che in tempo di guerra, è un crimine di diritto internazionale che tutte le Nazioni legate all'ONU si impegnano a prevenire ed a punire. Nello specifico, è condannato non solo il genocidio, ma anche il suo tentativo, la complicità nello stesso, l'intesa mirante a commetterlo, ovvero l'incitamento diretto e pubblico.

Gorilla

È possibile vedere i rarissimi gorilla di montagna, presso i Monti Virunga nel nord del Paese.



Ad elevatissimo rischio di estinzione, questi si contraddistinguono dagli altri per il pelo più lungo e più scuro che, sulla schiena dei maschi adulti, assume un colore grigio argenteo.

Hutu Power

È il termine con cui si definiva negli anni '90 il gruppo di hutu estremisti radicali contrari a ogni forma di accordo con i tutsi. Tra essi si annoveravano molti dei pianificatori ed esecutori del genocidio, tra i quali i parenti e amici del presidente Juvénal Habyarimana e di sua moglie Agathe (gli Akazu).

Interahamwe

È stata la sezione giovanile del Movimento Rivoluzionario Nazionale per lo Sviluppo (MRND), il partito del Presidente Juvénal Habyarimana, partito unico del Paese ante-genocidio. Comandata dal suo leader Kajuga, è stata la milizia armata più cruenta responsabile delle violenze. Gli appartenenti erano difficili da riconoscere in quanto non vestivano uniformi. Ciò ha creato non pochi problemi di identificazione ai fini processuali del dopo-genocidio. Per lo più erano vicini di casa, amici e colleghi dei tutsi che dovevano morire.

Kangura

Giornale diretto da Hassan Ngeze (condannato all'ergastolo dal tribunale di Arusha) che durante il genocidio ha fomentato il razzismo contro i tutsi, contribuendo al clima di violenza, con numerose pubblicazioni contenenti espli-

citi messaggi di incitazione indirizzati agli hutu per sterminare i tutsi.

Kibeho

Piccola località a 30 km da Butare nella parrocchia di Gikongoro, dove il 28 novembre 1981, è avvenuta la prima apparizione della Madonna alla studentessa sedicenne Alphonsine Mumureke. Nel messaggio vi era la richiesta a tutti di conversione, di avere fede e di pregare senza ipocrisia. In una delle apparizioni, la ragazza ha dichiarato di aver viaggiato con la Madonna attraverso il



Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno. Ricevette anche delle rivelazioni sul Rosario, con riferimento ai 7 dolori di Maria: la profezia di Simeone; la fuga in Egitto, la perdita di Gesù nel tempio, Maria che incontra Gesù sulla

Croce; la crocifissione di Gesù; la discesa dalla Croce; la sepoltura di Gesù. Successivamente, la Madonna appare alla diciottenne Nathalie Mukamazimpaka, nel gennaio del 1982 e alla diciannovenne Marie Claire Mukangango nel marzo dello stesso anno. Le apparizioni ufficialmente terminarono il 28 novembre 1989. Nello stesso giorno di ogni anno, si festeggia la Signora di Kibeho.

Kinyarwanda

È la lingua madre del Paese: difficile da parlare e capire! Fino a un paio d'anni fa, anche il Francese era considerata lingua





nazionale. Attualmente, per motivi diplomatici, l'inglese lo sta sostituendo.

Laghi

I principali sono: il Kivu, il Muhazi, l'Ihema, il Bulera, il Ruhondo e il Mugesera.

Libri

Consigliamo: **Istruzioni per un genocidio**, di Daniele Scaglione, ed. Infinito, 2010 (da non perdere assolutamente); **La lista del console: cento giorni un milione di morti**, di Pierantonio Costa e Luciano Scalettari, ed. Paoline, 2004 (presentato in tre parti: cenni storici, ricordi del Console, ricordi di vittime del genocidio; molto interessante); **La morte non mi ha voluta**, di Yolande Mukagasana, ed. la Meridiana, 1998 (esperienze di una vittima del genocidio); **Rwanda diario dall'inferno**, don Vito Misuraca, ed. Giubaudi, 1994; **ABC Africa - guida pratica per un genocidio**, J.P. Stassen, BeccoGiallo, 2002 (storia a fumetti).

Machete

Il machete o umupanga, in kinyarwanda, è un attrezzo essenzialmente agricolo formato da un manico in legno e da una lunga e potente lama.



Spesso utilizzato per abbattere gli alberi, durante il genocidio è stato utilizzato come arma da guerra "economica", insieme a mazze chiodate, asce e ovviamente anche armi da fuoco. Introdotto nel Paese in grandi quantità verso la fine del 1993 e l'inizio del 1994, è stato fornito su larga scala agli hutu per compiere il massacro. Gli effetti sono stati davvero devastanti!

Matrimonio

Il matrimonio tradizionale prevede una trattativa tra famiglie quasi estenuante. I gruppi di en-



trambe le famiglie coinvolte evidenziano i pregi dei futuri sposi e si fronteggiano sfoggiando arte comunicativa. Durante la contrattazione si scambiano qualche dono di modico valore (da es. bibite gasate) e alla fine, è possibile veder riconoscere ai genitori della sposa anche qualche mucca. Nel caso in cui le famiglie siano benestanti, la festa si conclude con un pranzo. Esperienza stancante ma da non perdere!

Moneta

Il valore di cambio nel novembre 2010 era pari a 800 franchi rwandesi per un euro. Il taglio più elevato delle banconote è di soli 5000 franchi. Prelevando dal bancomat si portano via rotoli voluminosi di banconote, spesso consumatissime.



Mucca

In Rwanda tra gli animali più singolari, oltre il gorilla argentato, c'è la mucca locale (inyambo) che presenta



sulla testa incredibili lunghe corna.

Nomi celebri

Molti sono i nomi coinvolti nella recente storia del Rwanda: alcuni **positivi** e altri **negativi**.

Ne citiamo alcuni.

Kofi Annan: all'epoca del genocidio era vice Segretario generale dell'ONU, con delega alle operazioni di peacekeeping. Contemporaneamente, era capo diretto del generale Dallaire (v. sotto).

L'intervento dell'ONU in Rwanda è stato pressoché inesistente, ma lui in quanto vice Segretario e africano ...

Theonese Bagosora: colonnello e capo di gabinetto del Ministero della Difesa, è considerato l'architetto del genocidio, poiché ha definito il piano di sterminio compiuto nel '94.

Simon Bikindi: cantante e autore di canzoni contro i tutsi e gli hutu moderati, mandate in onda da RTL (Radio Televisione Libera delle Mille Colline) durante i 100 giorni.

Linda Carroll: diplomatica presso l'ambasciata del Canada in Rwanda, ha protetto e aiutato molti tutsi a scampare al massacro.

Pierantonio Costa: console italiano in Rwanda durante il genocidio, ha messo in salvo molti tutsi, tra cui 375 bambini.

Roméo Dallaire, generale canadese, è stato responsabile della UNAMIR, all'epoca del genocidio. Su di lui ricade in modo drammatico il peso della tragedia. Impegnato a contenere il disastro con soli 2500 uomini (dopo poco diventati qualche centinaia) venne abbandonato al suo destino da quell'ONU che





aveva promesso di servire. È divenuto il martire morale di quei centi giorni.

Nella sua opera "J'ai serré la main du diable" grida tutto il suo dolore, la sua vergogna e la sua collera contro l'ONU, la Francia, gli Stati Uniti e tutti quelli che hanno abbandonato il Rwanda.

Enrico Frontini: medico del CUAMM (Collegio Universitario Aspiranti e Medici Missionari), è arrivato in Rwanda nel maggio del '94. Ha curato oltre duemila bambini.

Philippe Gaillard: medico svizzero, capo della Croce Rossa in Rwanda, durante il genocidio ha partecipato attivamente a salvare numerosi feriti.

Georges Ruggiu: belga di padre italiano, trasferitosi in Rwanda nel 1993 è stato uno dei fondatori di RTLM e anche speaker. Il tribunale di Arusha nel 2000 lo ha condannato a dodici anni di carcere, che ha finito di scontare in Italia. Si era dichiarato colpevole e si è dimostrato pentito.

Athanase Seromba: prete cattolico rwandese, direttamente coinvolto negli omicidi dei tutsi, nel 1997 si era rifugiato a Firenze con incarico presso una parrocchia. Il sacerdote, non estradato, si è consegnato solo il 6 febbraio 2002 al Tribunale Criminale Internazionale per il Rwanda, ad Arusha, dove è stato processato per

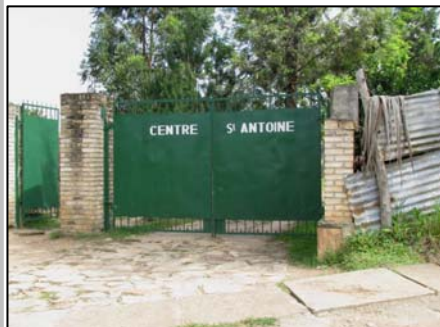


Orfanotrofio St. Antoine - struttura interna

genocidio e crimini contro l'umanità. Ciò è stato possibile solo con la pressione di Carla Del Ponte, all'epoca incaricata delle Nazioni Unite per la persecuzione dei crimini di guerra. Seromba a fine 2006 è stato giudicato colpevole e condannato a 15 anni di carcere. Sembra che non abbia mai mostrato alcun segno di pentimento e che non abbia riconosciuto le sue responsabilità, evidenziate invece dai testimoni che hanno partecipato al processo.

Orfanotrofio St. Antoine di Nyanza

Nato nel 1973 per volontà di padre Peter Simons, ha iniziato ad accogliere i primi bambini orfani



Orfanotrofio St. Antoine - entrata

e abbandonati. Successivamente affidato alla gestione dei Padri Rogazionisti, ha svolto un ruolo fondamentale di protezione durante i 100 giorni del genocidio, arrivando a proteggere circa 800 bambini e numerosi adulti, pur avendo una capienza notevolmente inferiore. Dal genocidio del '94 ad oggi, grazie anche al sistema delle adozioni a distanza, continua ad ospitare numerosi bambini sopravvissuti ai 100 giorni e alla guerra col vicino Congo, orfani del genocidio o di genitori morti per AIDS ovvero ancora di genitori in prigione. Non mancano anche casi di bambini abbandonati a seguito di nuovi matrimoni (v. maybobo). I Padri Rogazionisti sostengono anche

ragazzi e ragazze presso le famiglie d'origine o in affido.

Pil pro-capite

Il Paese occupa il 165° posto (su 181) per PIL pro-capite con 1.155 dollari annui. I Paesi più poveri del Rwanda sono tutti africani, ad eccezione dell'Afghanistan.

Posti di blocco

Numerosi e particolarmente presenti sulle strade principali, vengono effettuati quasi sempre da due militari di entrambi i sessi. La sensazione è di vivere in un Paese militarizzato, tanto che ci si può sentire poco liberi di esprimere una qualsiasi opinione.

Radio Télévision Libre Mille-Collines

Ha iniziato le sue trasmissioni nel luglio del 1993 ed è diventata da subito il principale mezzo di comunicazione per incitare all'odio, diffondendo messaggi di chiaro invito alla "distruzione finale". Fondata da Ferdinand Nahimana (condannato all'ergastolo dal tribunale internazionale di Arusha) che ne è stato anche il direttore, ha avuto come speaker Simon Bikindi, famoso cantante anti-tutsi (condannato anche lui dal tribunale di Arusha). La radio definiva i tutsi "parassiti" e "scarafaggi" e, durante il genocidio, ha fornito liste di persone da uccidere e indicato i luoghi dove poterle trovare.

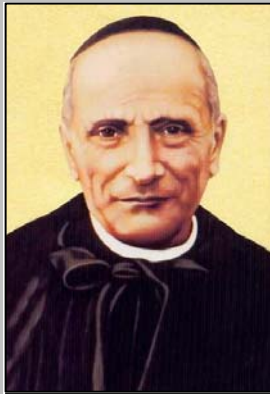
Religione

La religione più diffusa è il Cristianesimo, introdotta nell'ottocento dai Padri Bianchi. Minima la presenza di animisti e islamici.

Rogazionisti

La vocazione dei Rogazionisti nasce dall'esperienza umana, spirituale ed apostolica di S. Anibale Maria Di Francia (1851-1927), il quale visse tra i piccoli e i





Padre Annibale di Francia

poveri di Messina. Riconosciuto nella Chiesa come Apostolo della preghiera per le Vocazioni e Padre degli orfani e dei poveri, fu canonizzato da Giovanni Paolo II nel maggio del 2004. Il carisma dei Rogazionisti è l'intelligenza e lo zelo della parola di Gesù: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate (Rogate) dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe". (Mt 9,37, Lc 10, 2).

La missione dei Rogazionisti è: pregare quotidianamente per ottenere "buoni operai del Regno di Dio"; propagare dovunque questo spirito di preghiera e promuovere le vocazioni; essere buoni operai nella Chiesa, impegnati nelle opere di carità, nell'educazione e santificazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente poveri e abbandonati, nell'evangelizzazione e promozione umana e nel soccorso dei poveri. Sono presenti in Rwanda a Nyanza (v. Orfanotrofo), a Kigali (noviziato) e a Cyangugu (seminario e con un progetto per i bambini di strada).

Sanità

Ogni rwandese, da qualche anno, ha una copertura assicurativa del costo annuo di 2000 franchi rwandesi. Attualmente è garantita la distribuzione gratuita di retrovirali per la cura dell'AIDS. Anche il problema "malaria" è all'attenzione del Governo che sta cercando di favorire la diffusione delle zanzariere. Fortunata-

mente, la diffusione della malaria è decisamente ridotta rispetto ad altri Paesi nella stessa zona geografica.

Servizio militare

Il servizio militare o Ingando in



kinyarwanda, consiste in "campi di solidarietà" a cui sono chiamati i giovani rwandesi dopo aver completato gli studi superiori. La sua durata è di qualche mese, ha lo scopo di far compiere piccoli lavori nell'interesse della comunità e di far apprendere la storia del Paese, compresa quella più recente. Obiettivo del Governo in carica è quello di riscrivere la storia, cancellando le "non-verità" scritte dai dominatori belgi.

Stemma

Viene rappresentato con un Agaseke al centro e due scudi lateralmente.



Il motto esposto è tradotto con "unità, lavoro, patriottismo".

Storia, qualche cenno

La storia del Rwanda si divide in:

- un periodo pre-coloniale, in cui si costituisce l'unità del Paese ad opera del Re (i re sono stati prevalentemente tutsi, così come gli amministratori);

- un periodo coloniale, iniziato con la dominazione tedesca e poi belga (correlato alla cristianizzazione) che è terminato con l'indipendenza del 1962;
- un periodo post-indipendenza.

Durante il periodo coloniale, sotto l'influenza delle teorie razziste tedesche, si è assistito ad una divisione ben precisa tra etnie. I belgi inizialmente hanno appoggiato i più ricchi tutsi ma, in seguito a un movimento di emancipazione ha reclamato l'indipendenza, questi hanno rovesciato l'alleanza a favore degli hutu. Nel 1959, la rivoluzione hutu ha portato all'indipendenza e all'esodo dei tutsi. Nel 1963 i tutsi esiliati, tentando di rientrare nel Paese, danno inizio ad un nuovo massacro e un nuovo esodo. Un altro esodo si è ripetuto anche nel 1973. Dagli esiliati tutsi è nato così, il Fronte Patriottico Rwandese FPR sotto il comando di Rwigyema e poi di Paul Kagame (attuale presidente).

Verso la fine del 1990, i tutsi sferzando un nuovo attacco al governo di Habyarimana, danno al Presidente il pretesto per potenziare le milizie (v. interahamwe).

Nel 1993, Habyarimana è costretto ad accettare il multipartitismo. Nello stesso periodo la moglie del presidente e la famiglia della stessa cercano di consolidare il controllo e il potere degli hutu del Nord. Nello stesso periodo nasce la radio estremista hutu (v. RTLM) e vengono acquistati in massa dall'estero i machete. Viene nominata primo ministro Agathe Uwilingiyimana, hutu moderata. Sono firmati gli accordi di pace di Arusha, in Tanzania, sotto la pressione dell'Occidente. Nel dicembre 1993, viene spiegata sul territorio la forza ONU (v. UNAMIR). Il 6 aprile 1994 viene





assassinato il presidente rwandese e quello burundese di ritorno in aereo da Arusha. La sera stessa inizia il genocidio. Poco dopo viene assassinata anche il primo ministro. Dopo circa 100 giorni, nonostante l'aiuto dei francesi agli hutu, il FPR vince la guerra e mette fine al genocidio. Questa volta inizia l'esodo degli hutu.

Strumenti musicali

I più antichi sono l'ikembe (corrispondente alla marimba), l'inanga (la cetra), l'umurangi (il corno) e il più comune ingoma (il tamburo).

Territorio

Il territorio è prevalentemente montuoso (tra i 1000 e i 4500 m.slm). Conta cinque vulcani, di cui il più alto è il Karisimbi. Non mancano i Parchi Nazionali e le Riserve: le più famose sono l'Akagera e il Virunga National Park. È nota come la "terra delle mille colline". Molto ricca di verde (sembra di non essere in Africa), si trova nella fascia equatoriale africana. Grazie alla sua altitudine, presenta un clima temperato con precipitazioni non molto abbondanti e concentrate nelle stagioni marzo-maggio e ottobre-dicembre.

UNAMIR

L' UNAMIR era la Missione di Assistenza delle Nazioni Unite per il Rwanda. Nata nell'ottobre del

1993, aveva lo scopo di calmare le tensioni etniche nel paese tra gli Hutu, che governavano, e la minoranza Tutsi, in gran parte raccolta nel Fronte Patriottico Rwandese (RFP). Il mandato era quello di: garantire la sicurezza nel Paese, durante il governo di transizione, e nella capitale Kigali; monitorare il rispetto del cessate-il-fuoco tra le parti; indire nuove e democratiche elezioni; coordinare gli aiuti umanitari e garantire la smilitarizzazione delle fazioni. Con 2500 militari, la missione era guidata dal generale camerunese Jacques-Roger Booh-Booh, mentre il comando delle operazioni sul campo era affidato al generale Roméo Dallaire. Una parte consistente delle truppe (400 militari) proveniva dal Belgio, ex colonizzatore del Rwanda (evidente anomalia della missione). Nonostante le numerose richieste del generale canadese, l'ONU non intervenne, anzi il Belgio ritirò le proprie truppe. Solo il generale Dallaire rifiutò di abbandonare il Paese, nella speranza di poter ancora evitare il genocidio, rimanendo con un contingente di soli 270 militari canadesi supportati da poco più di 200 soldati africani. Chiese urgentemente all'ONU l'invio di un contingente di almeno 5000 unità, ma la sua richiesta venne respinta fin quanto non terminò il genocidio. Cessò il

mandato nel 1996: grande il fallimento!

Vie di comunicazione

Le vie di comunicazione in Rwanda non sono ottimali. Le ferrovie sono inadeguate a causa anche della conformazione morfologica del territorio. Le arterie stradali sono poche, strette e non ancora tutte asfaltate. Le comunicazioni marittime, con la Repubblica Democratica del Congo, avvengono attraverso il Lago Kivu. Le comunicazioni aeree sono garantite dalla compagnia di bandiera, Air Rwanda.

Visto

il visto può essere ottenuto via internet indirizzando la richiesta al governo rwandese unitamente ad una lettera di invito emessa da residenti in Rwanda. Si paga all'arrivo in aeroporto. Il costo, per poter soggiornare per un periodo non più lungo di 15 giorni, è di 60 dollari. **Ω**

Auguri Valeria

Vogliamo festeggiare insieme a **Valeria** che il 5 marzo riceverà la S. Cresima a Conegliano Veneto (TV), nella Parrocchia Madonna delle Grazie.

Un augurio anche alla sua giovane madrina **Elena**.

Auguri di cuore da tutti noi!

Ass. Karibu Onlus

Via G.Giusti, 28 - 00034 Colferro
Via Q. Sella, 72 - 70122 Bari
380.4758660/680
www.karibuonlus.it
info@karibuonlus.it

